

in un secolo di tanta decadenza morale, vivano ancora degli spiriti elevati, che sanno debitamente onorare chi in mezzo a mille seduzioni, seppe conservare una fede incorrotta, una intemerata coscienza.

Lo stesso giorno verrà anche scoperta una lapide sulla casa, ove il Ghislanzoni ebbe i natali; e più in là, un altro busto ad esclusive spese dei cittadini lecchesi sarà collocato nel famedio, ove riposano i resti del compianto poeta, alle cui onoranze ci facciamo fin d'ora partecipi coll'inviare questo reverente e cordiale tributo.

UN CRITICO LETTERARIO

Ci scrive e noi senza voler entrare in alcuna discussione, stampiamo unicamente, perchè si tratta di un nostro concittadino.

L'Avv. Angelo Monti seguita a mieterci allori nell'arduo campo della drammatica, benchè non ispronato nei suoi cimenti dalle più o meno lusinghevoli blandizie del concorso governativo.

Dalla *Gazzetta Piemontese* di sabato-domenica riporto:

« *Pena d' mort*, dell'avv. Monti, è una scena in versi martelliani di effetto commovente. Un soldato è condannato alla fucilazione; egli è innocente, ma per provarlo dovrebbe compromettere una donna che lo amò. Piuttosto la morte cento volte.

Nella cella, prima di partire pel campo fatale, raccoglie i suoi affetti, i suoi pensieri, le sue energie e vive col vecchio suo padre, ricorda il fatto che lo trasse, puro nell'onore, alla pena infamante; ha momenti di naturale ribellione contro il sentimento della morte, ma il coraggio, la fede in Dio, l'onore vengono a sorreggerlo e si lascia condurre dai soldati al patibolo.

Come lavoro letterario questa scena è certamente encomiabile; ottimi i versi, belle e poetiche le immagini, efficace il movimento psicologico dell'infelice soldato.

Ma mi si conceda una specie di pregiudiziale in forma di domanda per questo genere di arte applicata alle scene. È forse omogenea, naturale, volendo dar carattere di vero ad un'azione drammatica come questa, la forma poetica? Siamo dunque nella convenzione la quale lotta col vero che si vuol rappresentare.

Data però la « convenzione » indubitabilmente questa *Pena d' mort* è un ottimo lavoro, e si meritò i cordiali e vivi applausi e le chiamate che furono prodigate all'autore e al protagonista sig. Bonelli.

Questa sera lo spettacolo di iersera si replica.

Ho riportato per intero l'articolo della *Gazzetta Piemontese*, perchè quello che secondo il giudizio del critico torinese costituisce un difetto di convenzionalità per me non lo è punto.

Se i versi dell'avv. Monti fossero infelici, noi saremmo d'accordo con quel critico, ma nel nostro caso, no.

Anche il *Nerone* e la *Messalina* dell'immortale Cossa sono scritti in versi, ma non per questo cessano d'essere capolavori.

All'avv. Monti le mie sincere congratulazioni e l'augurio di nuovi trionfi.

X. Y.

Nomina di Sindaci nel Circondario d'Acqui

Molare — Torielli.
Alice Belcolle — Traverso.
Cassinelle — Sespero.
Castelletto Molina — Ravera.
Cavatore — Gianolio.
Cremolino — Giacobbe.
Malvicino — Bruno.
Merana — Taraldi.
Monastero Bormida — Poggio.
Morbello — Galliani.
Olmo Gentile — Traversa.
Ricaldone — Talice.
Trisobbio — Dogliotti.

Corrispondenze

Roccaverano 8 Novembre.

La fatale epidemia che per due mesi ha travagliato questo paese, facendovi 27 vittime, diffondendo tanti dolori e tante apprensioni, e rovinando il suo già esiguo commercio, non ha impedito che il progetto di un completo restauro della sua bella chiesa parrocchiale fosse maturato.

Auspice l'egregio teologo don Annibale Robba, arciprete locale, appena il brutto morbo ha desistito, i lavori furono principati e proseguiti con una rapidità che sa di prodigioso e con una riuscita di pienissimo effetto.

È dunque ragione che una parola di encomio venga tributata non solo all'infelice promotore, ma eziandio agli abili artisti che in sì breve spazio di tempo seppero condurre a termine dei lavori che a tutta prima si sarebbero giudicati duraturi per parecchi mesi, e per dappiù compiuti con una maestria che soddisfa ogni esigenza.

Sotto gli abili pennelli dei signori Giuseppe Rizzola ed Edoardo Caloso, da Torino, pittore di ornati il primo, di figure l'altro, l'interno di questa chiesa si è trasformato, ed arricchito di copiosi altrettanto che pregevoli dipinti, il suo assieme risponde ora in perfetta armonia alla bellezza ed alla sontuosità del sacro edificio quà e là assai opportunamente fregiato dalla forbita arte del sig. Martellini Luigi indoratore, parimenti torinese.

E poichè parlo di questa chiesa, mi sia concesso qualche sommario dato relativo alla sua fondazione ed a' suoi pregi. Non è vero come da molti si ritiene ch'essa goda il primato dell'anzianità sopra quelle del Circondario, la sua fondazione, come lo attesta l'iscrizione apposta alla facciata, non datando che dal 1509, in cui Enrico Bruno arcivescovo di Taranto la edificava; ma non essendosi da lui compiuta, venne ultimata e consacrata alla *Gran Madre di Dio* da Giovanni Francesco Bruno, vescovo di Nola, suo nipote, del che

conservavano istruttoria memoria quattro iscrizioni poste nella chiesa medesima, in una delle quali leggevasi questo distico:

Pro merito Henricus tibi Brunus templa dicavit

A patria procul haec, sed memor et patriae.

Il suo patronato restò nella famiglia Bruno, ed ultimamente era ancora posseduto dal notaio Giovanni Bruno, unico erede dell'illustre casato, il quale morendo ha dotato questo da lui prediletto paese di cospicui legati, ed il quale la riconoscenza pubblica si è limitata a ricordare nel nome di una via, mentre un simulacro od un'epigrafe sarebbero stata già poca cosa in onore di un uomo tanto benemerito.

La facciata della chiesa per non so quale circostanza venne avariata con due triangoli in calce in assoluta dissonanza collo stile originario. Anche lo zoccolo è stato profanato da una mutilazione insensata; ma l'interno, scampato ai capricci degli innovatori, continua a conservare l'ordine e la maestà architettonica primitiva.

L'altare poi è quello che più di tutto ferma l'attenzione del visitatore pel suo complesso e specialmente per quattro colonne di marmo, in mosaico, provenienti dal tempio di Minerva di Roma, d'onde furono spedite dall'anzidetto vescovo Giovanni Francesco Bruno. Nessun quadro, del resto, di qualche valore. Un organo invece dalle voci melodiose e sonore, che trarrebbe, a detta di alcuno, la sua paternità nientemeno che dal teatro Regio di Torino. Desso cioè fu venduto dai Minori Osservanti di Monastero alla chiesa di Roccaverano, ed i venditori avrebbero fatto credere di averlo acquistato dall'amministrazione di detto teatro: ma su questo punto nulla di positivo puossi ancora affermare.

La storia di questa chiesa richiederebbe ben maggiori ragguagli, ma io essendomi spinto fin troppo al di là del mio assunto, mi congedo, lasciando ad altri di me più studioso e più diligente il compito complicato.

F. G.

Spigno, 6 Novembre 1893.

Una nuova disgrazia sul ponte del Valla — Pochi giorni or sono, in una mia corrispondenza da Spigno, ebbi a riferire della caduta d'un carro con cavalli e carrettiere dal ponte malangurato, nel letto del torrente, ed allora, caso singolare, nè uomo nè bestie ebbero a soffrire danno alcuno. Ieri a sera invece, verso le sette, essendo oscurità fitta, una povera donna, certa Maddalena Piano, d'anni 65, ritornando dalla solita *questua dei morti*, nell'imbecco del ponte, inciampò nel parapetto che derisoriamente non è che alto un cinquanta centimetri, e precipitò nel sottostante letto con un salto di sei o sette metri, battendo del capo su d'un mucchio di pietrame.

Alle grida della disgraziata accorsero i vicini carabinieri e quantità di gente. I dottori Grillo e Grappiolo, con ammirabile sollecitudine accorsi, constatarono la frattura della gamba sinistra e del braccio, e tre orribili ferite alla testa, dichiarandola in pericolo di vita.

E dire che anche dopo una simile

nuova sciagura, forse non si provvederà ancora a togliere questo permanente pericolo della vita dei viandanti.... Ormai le lezioni furono già troppe, e la Provincia dovrebbe allargare e rendere sicuro l'attuale ponte, oppure costruire quello che in altra località più comoda e profittevole pel paese, venne già con ripetuti studi progettato. E il comune di Spigno dovrebbe e subito, porre all'imbeccatura del cattivo passo un fanale che almeno segnasse la via a chi deve passare.... Una peggior cosa non v'ha che parlare con chi vuol fare il sordo.

E. C.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

A proposito dell'articolo pubblicato nel numero scorso sulla *fontana della Rocca* mi sia lecito farle notare che da parecchi anni non venne fatto nessun lavoro per vedere se l'acqua è sempre limpida e scevra dei *bacilli* od altro, e se per strada si perde, anzi mi si accerta che se venissero fatte certe riparazioni l'acqua potrebbe essere molto più copiosa e così non si lamenterebbero i nostri buoni *astemii* che sono usi a recarsi a questa fontana.

(Segue la firma).

Troviamo che il signore che ci scrive e che deve essere uno degli *habitués* della *Rocca*, ha, non una, ma mille ragioni.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 11 Novembre

21 - 73 - 32 - 14 - 75

LA SETTIMANA

Teatro -- L'avevamo detto nello scorso numero che la *Compagnia Diligenti* era sotto ogni riguardo buona e che avrebbe preparato uno spettacolo come da vario tempo non si era avuto nel nostro teatro, e ben lieti constatiamo che alla prova non ci ha smentiti, anzi ha confermato maggiormente in noi il nostro credere, ed ha persuasi i più reitenti.

Il repertorio della compagnia è scelto e nuovo, e lasciando la critica delle varie produzioni sin qui rappresentate, perchè mi par ridicolo che un giornale settimanale di provincia possa darsi l'aria di critico di un *Ferrari*, un *Sardou*, un *Sudermann* ecc... e tanto più che questi lavori sono passati pei primi teatri e pei primi artisti e la critica ha già loro assicurata fortuna, parleremo del personale artistico, e per cominciare, della prima attrice, la signora L. Diligenti-Marquez, fedele ed appassionata interprete delle parti che assume, rivela la buona scuola avuta e tutto l'interessamento che pone nella precisa e coscienziosa rappresentazione dei caratteri e dei tipi di cui s'investe, e sempre coerente a sè, fine e delicata nei particolari anco i più minuti si appalesa vera artista, ed ogni sera lo spettatore la ricambia di vivi applausi e di sincere manifestazioni di elogio.

La *bionda* simpatica Nasi colle forme provocanti, colle mosse feline (dice il mio amico della *Bollente*) non è da meno della sua compagna d'arte, anche lei, appassionata e fedele artista, seppe conquistarsi gli spettatori che al suo apparire in scena la salutano con un *ho!*... prolungato che rivela la gioia ad un